

## PROVA DI VERIFICA

Alessandro Manzoni

# La piccola Cecilia

Renzo cammina per le strade di Milano devastata dalla peste. Tra le molte figure che incontra, è colpito dalla dignità di una giovane donna, anch'essa malata, che affida ai monatti, gli addetti al trasporto dei malati e dei cadaveri, il corpicino senza vita della piccola figlia, Cecilia.

**È** ntrato nella strada [di Milano], Renzo allungò il passo, cercando di non guardar quegl'ingombri, se non quanto era necessario per iscansarli; quando il suo sguardo s'incontrò in un oggetto singolare di pietà, d'una pietà che invogliava l'animo a contemplarlo; di maniera che si fermò, quasi senza volerlo.

Scendeva dalla soglia d'uno di quegli usci, e veniva verso il convoglio [i carri dei monatti], una donna, il cui aspetto annunciava una giovinezza avanzata, ma non trascorsa; e vi traspariva una bellezza velata e offuscata, ma non guasta, da una gran passione, e da un languor mortale: quella bellezza molle a un tempo e maestosa, che brilla nel sangue lombardo. La sua andatura era affaticata, ma non cascante; gli occhi non davan lacrime [non piangevano], ma portavan segno d'averne sparse tante; c'era in quel dolore un non so che di pacato e di profondo, che attestava un'anima tutta consapevole e presente [pronta] a sentirlo. Ma non era il solo suo aspetto che, tra tante miserie, la indicasse così particolarmente alla pietà, e ravvivasse per lei quel sentimento ormai stracco e ammortito ne' cuori. Portava essa in collo [in braccio] una bambina di forse nov'anni, morta; ma tutta ben accomodata [pettinata e vestita con cura], co' capelli divisi sulla fronte, con un vestito bianchissimo, come se quelle mani l'avessero adornata per una festa promessa da tanto tempo, e data per premio. Né la teneva a giacere, ma sorretta, a sedere sur un braccio, col petto appoggiato al petto, come se fosse stata viva; se non che una manina bianca a guisa [come] di cera spenzolava da una parte, con una certa inanimata gravezza [con il peso di un corpo senza vita], e il capo posava sull'omero [sulla spalla] della madre, con un abbandono più forte del sonno: della madre, ché, se anche la somiglianza de' volti non n'avesse fatto fede, l'avrebbe detto chiaramente quello de' due ch'esprimeva ancora un sentimento<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> **se anche ... sentimento:** se non l'avesse dimostrato la somiglianza dei lineamenti, sarebbe bastata l'espressione

del viso della donna a far capire che la bambina era sua figlia.

Un turpe monatto andò per levarle la bambina dalle braccia, con una specie però d'insolito rispetto, con un'esitazione involontaria<sup>2</sup>. Ma quella, tirandosi indietro, senza però mostrare sdegno né disprezzo, – no! – disse: – non me la toccate per ora; devo metterla io su quel carro: prendete. – Così dicendo, aprì una mano, fece vedere una borsa, e la lasciò cadere in quella che il monatto le tese<sup>3</sup>. Poi continuò: – promettetemi di non levarle un filo d'intorno [non toglierle nulla], né di lasciar che altri ardisca [osi] di farlo, e di metterla sotto terra così.

Il monatto si mise una mano al petto; e poi, tutto premuroso, e quasi ossequioso, più per il nuovo sentimento da cui era come soggiogato [sopraffatto], che per l'inaspettata ricompensa, s'affacciò a far un po' di posto sul carro per la morticina. La madre, dato a questa un bacio in fronte, la mise lì come sur un letto, ce l'accomodò, le stese sopra un panno bianco, e disse l'ultime parole: – addio, Cecilia! riposa in pace! Stasera verremo anche noi, per restar sempre insieme. Prega intanto per noi; ch'io pregherò per te e per gli altri. – Poi voltatasi di nuovo al monatto, – voi, – disse, – passando di qui verso sera, salirete a prendere anche me, e non me sola.

Così detto, rientrò in casa, e, un momento dopo, s'affacciò alla finestra, tenendo in collo un'altra bambina più piccola, viva, ma coi segni della morte in volto. Stette a contemplare quelle così indegne esequie [funerale] della prima, finché il carro non si mosse, finché lo poté vedere; poi disparve. E che altro poté fare, se non posar sul letto l'unica che le rimaneva, e mettersele accanto per morire insieme? come il fiore già rigoglioso sullo stelo cade insieme col fiorellino ancora in boccia, al passar della falce che pareggia<sup>4</sup> tutte l'erbe del prato.

– O Signore! – esclamò Renzo: – Esauditela! tiratela a voi, lei e la sua creaturina: hanno patito abbastanza! Hanno patito abbastanza!

Riavuto da quella commozione straordinaria, e mentre cerca di tirarsi in mente l'itinerario per trovare se alla prima strada deve voltare, e se a dritta o a mancina [se a destra o a sinistra], sente anche da questa venire un altro e diverso strepito, un suono confuso di grida imperiose, di fiochi lamenti, un pianger di donne, un mugolìo di fanciulli.

da A. Manzoni, I Promessi Sposi, SEI

<sup>2</sup> con una specie ... involontaria: l'aspetto della donna è tale che colpisce anche i monatti, di solito insensibili al dolore dei vivi e senza rispetto per i morti.

<sup>3</sup> fece vedere una borsa ... le tese: paga il monatto perché abbia cura del cadavere della figlia.

<sup>4</sup> come il fiore ... pareggia: la morte è paragonata alla falce che taglia tutto indistintamente.

## COMPRESIONE

**1** Come appare, a Renzo, la donna che si dirige verso i monatti?

.....

PUNTI ..... / 2

**2** Chi tiene in braccio la donna?

.....

PUNTI ..... / 1

**3** Come reagisce la donna quando si avvicina il «turpe monatto»?

.....

PUNTI ..... / 1

**4** Che cosa contiene, probabilmente, la borsa che la donna dà al monatto?

.....

PUNTI ..... / 1

**5** Che cosa sottintende la madre di Cecilia, quando dice: «Stasera verremo anche noi, per restare sempre insieme»?

.....

PUNTI ..... / 1

## ANALISI

**6** Sottolinea nel brano la sequenza descrittiva relativa alla madre di Cecilia.

PUNTI ..... / 1

**7** Quale elemento descrittivo fa capire che la bambina è morta?

- a.  Il volto molto pallido
- b.  La manina color della cera che penzola
- c.  Gli occhi chiusi in modo innaturale
- d.  La bocca serrata in un ghigno

PUNTI ..... / 1

**8** Tutta la scena è vista attraverso gli occhi di un personaggio. Di chi si tratta?

.....

PUNTI ..... / 1

**9** Come è lo stile del brano?

- a.  Semplice e informale
- b.  Complesso e letterario

PUNTI ..... / 1

## LESSICO E GRAMMATICA

**10** Nella frase «Un turpe monatto andò per levarle la bambina dalle braccia [...] con un'esitazione involontaria» che complemento è “con un'esitazione involontaria”?

- a.  Di mezzo  
 b.  Di compagnia  
 c.  Di unione  
 d.  Di modo

• Indica il soggetto della frase.

PUNTI ..... / 2

**11** Il monatto viene definito «turpe»: quale dei seguenti non è un sinonimo di questo aggettivo?

- a.  Abietto  
 b.  Ripugnante  
 c.  Avido  
 d.  Spregevole

PUNTI ..... / 1

**12** La parola «sdegno» indica:

- a.  paura della violenza e dell'aggressività  
 b.  riprovazione verso qualcosa che si ritiene moralmente intollerabile

PUNTI ..... / 1

## SCRIVERE

**13** Nella desolazione e nella drammaticità del contesto (la peste a Milano nel XVII secolo), spicca l'episodio che hai letto. Che cosa intende evidenziare Manzoni con questo episodio? Spiegalo con parole tue.

PUNTI ..... / 4

PUNTEGGIO TOTALE ..... / 18

Valutazione dell'insegnante .....

## TABELLA DI AUTOVALUTAZIONE

da 1 a 9 Livello D – Iniziale	da 10 a 12 Livello C – Base	da 13 a 15 Livello B – Intermedio	da 16 a 18 Livello A – Avanzato
<i>Devo impegnarmi di più, ma posso farcela.</i>	<i>Non posso accontentarmi del minimo, devo darmi più da fare.</i>	<i>Ho raggiunto un buon risultato, ma posso fare ancora meglio.</i>	<i>Mi sono impegnato molto, ho avuto ottimi risultati e devo continuare così.</i>